

Carige, bond garantiti fino a 3 miliardi

IL PIANO DEL GOVERNO

Nel testo da definire tempi e somme - Il decreto ricalca quello per il salvataggio Mps

Una garanzia statale per coprire fino a 3 miliardi di nuove obbligazioni, da emettere entro il 30 giugno con durata fino a 7 anni, a tasso fisso e rimborso del capitale in unica soluzione a scadenza. E un nuovo fondo da 2 mi-

liardi per finanziare le garanzie e la possibile ricapitalizzazione statale (che resta però l'extrema ratio). Sono le armi messe in campo dal governo per il salvataggio di Carige: il testo è sui tavoli tecnici per sciogliere le ultime incognite legate a somme in gioco e scadenze. Per il resto, pochi dubbi perché il decreto ricalca fedelmente articoli e commi approvati nel 2016 dal governo Gentiloni per avviare la nazionalizzazione di Mps e il salvataggio di Pop Vicenza e Veneto Banca.

de Forcade e Trovati — a pag. 2

Bond Carige garantiti fino a 3 miliardi

Il salvataggio. Previsto un nuovo fondo da 1,3 miliardi per finanziare le garanzie e la possibile ricapitalizzazione statale

Il modello. Su ombrello pubblico e nazionalizzazione meccanismi identici a quelli del decreto Gentiloni, datato 2016

I commissari: piano entro metà febbraio. Oggi il summit del Fondo sul taglio del tasso del bond

Boccia (Confindustria): decreto su Carige doveroso «per salvaguardare i risparmiatori»

**Raoul de Forcade
Gianni Trovati**

Una garanzia statale per coprire fino a 3 miliardi di nuove obbligazioni, da emettere entro il 30 giugno con durata fino a 7 anni, a tasso fisso e rimborso del capitale in unica soluzione a scadenza. E un nuovo fondo da 1,3 miliardi (meno dei 2 miliardi ipotizzati nelle bozze) nei conti del ministero dell'Economia per finanziare le garanzie e la possibile ricapitalizzazione statale, che per il governo rimane però l'extrema ratio.

Sono le due armi messe in campo dal decreto varato lunedì sera dal governo per il salvataggio della banca genovese. Armi affinate fino a ieri sera, quando il testo del decreto (n.1/2018) è stato firmato dal Capo dello Stato e mandato alla «Gazzetta Ufficiale». Il percorso parlamentare inizierà alla Camera, dove i numeri della maggioranza sono più solidi.

Per il resto, i dubbi sono stati pochi

perché il testo scritto per aprire l'ombrello pubblico su Carige ricalca fedelmente articoli e commi approvati nel Natale 2016 dall'allora neonato governo Gentiloni per avviare la nazionalizzazione di Monte dei Paschi e il salvataggio di Popolare Vicenza e Veneto Banca. Del resto sono identiche le norme europee da rispettare, per cui il governo non ha potuto che seguire la stessa strada aperta due anni fa dalle complicate trattative europee per Siena e le Venete. E anche in questo caso il confronto sembra iniziato da tempo, visto che la bozza circolata ieri delle «Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a.» era datata come «decreto legge [*] novembre 2018». Giusto poco più di due mesi fa emersero le prime divergenze fra una Lega più disponibile a un intervento pubblico su Genova e un M5S più attaccato allo «stop ai soldi pubblici alle banche» (Il Sole 24 Ore del 27 ottobre). Tanto che ieri, prontamente, la commissione ha «preso nota» delle decisioni italiane e tramite un

portavoce si è detta pronta «a discutere con loro sugli strumenti a disposizione e sulle loro condizioni di utilizzo nel quadro del diritto comunitario».

A cambiare rispetto al Natale 2016 sono i valori in campo. Nell'immediato, il più delicato è il tetto alle nuove emissioni garantibili dallo Stato, che la bozza fissa appunto in tre miliardi. Ipotesi più modeste, circolate nella mattinata di ieri, avevano creato qualche allarme, per la crisi di liquidità da affrontare e per i numeri scritti negli «stress test» che saranno pubblicati con gli esiti della «valutazione prudenzia-



le» (Srep) a fine mese. Esattamente come per le Venete, le obbligazioni potranno avere durata fino a 7 anni, dovranno essere prive di clausole di subordinazione o di componenti derivate, e dovranno prevedere il rimborso integrale a scadenza. Identico a quello utilizzato nel 2016 è anche il calcolo della commissione per ripagare la garanzia, basato su una parte di base (0,4%, o 0,5% per le scadenze fino a 12 mesi) e una proporzionale al rischio.

Niente di inedito, rispetto al precedente che questa volta è Mps, nemmeno nella costruzione dell'ipotesi di ricapitalizzazione precauzionale. Che in caso di attuazione andrà accompagnata dalle «misure di ripartizione degli oneri» indicate dall'articolo 20, comma 2 della bozza di nuovo decreto. Si tratta del «burden sharing» imposto dalle regole Ue per limitare il costo pubblico dei salvataggi bancari. Prima dell'eventuale acquisto, quindi, il Tesoro dovrà azzerare gli azionisti attuali e convertire in nuove azioni le obbligazioni subordinate. Non c'è il complicato meccanismo che a Siena ha rimborsato i piccoli investitori titolari di obbligazioni junior con nuovi titoli senior, ma per la semplice ragione che a Genova non ci sono più risparmiatori con bond subordinati in portafoglio, perché i bond sono stati convertiti (con

perdite) in azioni nel 2017.

Con il decreto governativo in mano, i tre commissari della banca genovese, Pietro Modiano, Fabio Innocenzi e Raffaele Lener, si apprestano a «chiedere l'attivazione della garanzia statale sull'emissione di obbligazioni», prevista dal provvedimento; mentre «l'ipotesi di ricapitalizzazione precauzionale», anche questa prevista dall'atto approvato dal Cdm, «è da considerarsi» come «ipotesi del tutto residuale». Lo hanno esplicitato ieri i tre commissari sottolineando anche, in una nota, che il piano industriale per l'istituto sarà presentato «entro fine febbraio». Piano che punta su due iniziative messe sul piatto dai commissari. La prima è la proposta rivolta ai vertici dello Schema volontario del Fondo interbancario di ridefinire «le condizioni del prestito subordinato da 320 milioni sottoscritto dallo Schema», tagliando il rendimento annuo del bond (attualmente al 16%). A questo proposito, oggi è prevista a Milano una riunione informale del consiglio dello Schema volontario. La seconda iniziativa è l'avvio, annunciato dai commissari, di «una due diligence sugli Npe della banca» con l'obiettivo di una «ulteriore drastica riduzione», per «includere nel piano industriale una percentuale degli Npe compresa tra il 5%

(circa 750 milioni, ndr) e il 10% (circa 1,5 miliardi, ndr) del totale dei crediti».

E se il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha definito «doveroso» per «salvaguardare i risparmiatori», il decreto su Carige, Giovanni Mondini, alla guida degli industriali di Genova, ha detto di augurarsi «che la ricapitalizzazione pubblica non sia necessaria». Per l'imprenditore Aldo Spinelli, azionista di Carige con l'1% circa, il decreto «è una svolta. Credo che oggi ci possa essere la rinascita di Carige». Ieri, inoltre, i vertici della banca hanno incontrato le organizzazioni sindacali che hanno accolto positivamente l'iniziativa del Governo. «Per i prossimi mesi - ha detto Lando Sileoni, segretario Fubi - prevediamo non ci siano tagli del personale. Il problema si potrebbe presentare se ci fosse un'aggregazione. Ma sapremo gestirlo». Sileoni ha spiegato che il dossier Carige è allo studio di «almeno 10 gruppi bancari, la metà dei quali italiani». Per Massimo Masi, segretario della Uilca, bisogna fermare «i tagli lineari dei costi e del personale. E premiare i lavoratori che hanno difeso la banca». Anche per Riccardo Colombani della First-Cisl «è indispensabile l'investimento sul capitale umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IPSE DIXIT



MATTEO RENZI
Ex segretario del Partito Democratico ed ex premier dal 2014 al 2016



MARIA ELENA BOSCHI
Già ministro per le Riforme Costituzionali e per i Rapporti con il Parlamento



LUIGI DI MAIO
Vicepremier e Ministro dello Sviluppo economico, è capo politico del M5S

IL DECRETO IN GAZZETTA.

Nel decreto è prevista una garanzia dello Stato su passività di nuova emissione di Banca Carige... fino a un valore nominale di 3.000 milioni di euro



SU TWITTER

Sono bastati dieci minuti di una riunione notturna del Cdm per smentire cinque anni di insulti e menzogne contro di noi.



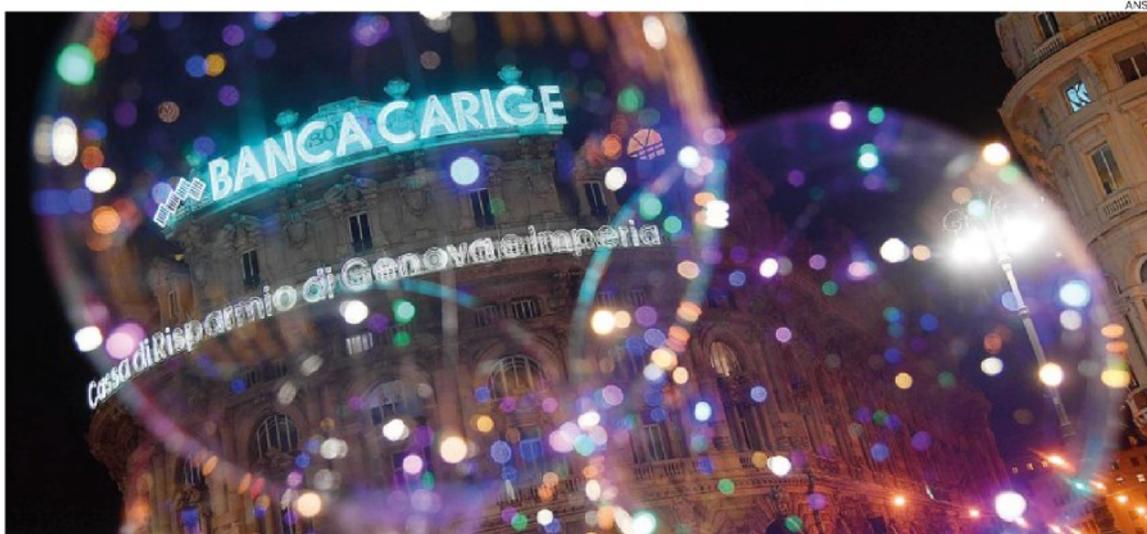
LA POLEMICA

Se fossero uomini seri Di Maio e Salvini dovrebbero riconoscere che hanno fatto la stessa cosa che abbiamo fatto noi



SU FACEBOOK

Quante balle dei giornali, di Renzi e della Boschi. Proprio loro parlano! Non abbiamo dato un euro alle banche



La partita per il salvataggio di Banca Carige.

Insegne luminose dell'istituto ligure in piazza De Ferrari. Lunedì sera il governo ha varato un decreto a tutela del risparmio